Mentre è in corso la lotta in numerose province

Braccianti: oggi incontro sindacati-Confagricoltura

La intransigenza degli agrari ha già provocato una serie di rotture - I padroni non si sono presentati alla riunione con l'on. Calvi per la vertenza delle mondine

Oggi la Confagricoltura darà ai sindacati la risposta definitiva sulle rivendicazioni di un milione di braccianti e salariati, per una regolamentazione contrattuale più adeguata alle loro esigenze economiche e per un maggior potere di intervento nelle scelte aziendali. Come nei casi dei metallurgici e di altre categorie dell'industria, la intransigenza padronale non lascia prevedere un esito positivo dell'incontro.

Del resto in numerose province bracciantili il padronato ha già provocato una serie di rotture e già si è passati alla lotta: in Sicilia (eccetto Siracusa); in Puglia; a Catanzaro e Matera; a Latina e Roma; a Pisa, Livorno e Arezzo; a Ferrara. A Ravenna oltre 30 mila braccianti e mezzadri hannó ieri manifestato contro il rifiuto degli agrari di rinnovare il patto nazionale dei braccianti; durante la manifestazione è stato deciso fra l'altro, di raccogliere 50 mila firme per presentare un progetto di legge sul superamento della comparteciipazione per dare la terra ai braccianti, affrontando il problema del diritto di prelazione, del prezzo equo della terra, della obbligatorietà della vendita dei mutui alle cooperative di conduzione

Quale sia l'atteggiamento degli agrari lo ha inoltre chiarito ieri l'incontro che avrebbe dovuto svolgersi, per la soluzione della vertenza risicola, tra i sindacati e i padroni con la mediazione del sottosegretario al Lavoro, Calvi. I padroni non si sono presentati. All'incontro — informa una nota della Federbraccianti — gli agrari hanno mandato un rappresentante, il quale ha dichiarato di non avere nessun mandato per trattare: cioè ha confermato il «no» agli aumenti salariali e alla riduzione dell'orario di lavoro che i sindacati avevano chiesto.

La Federbraccianti, la FISBA CISL e la UISBA-UIL — prosegue la nota — oltre a protestare per l'assurdo e provocatorio atteggiamento padronale hanno invitato il ministero, che in tal senso ha assunto impegno, a continuare l'opera di mediazione. I sindacati hanno anche concordato di intensificare l'azione nelle aziende per ottenere un salario di 3 mila lire al giorno e la riduzione dell'orario a 7 ore per tutte le mondine. Successi in proposito sono già stati ottenuti.

Intanto, anche gli agrari tentano di realizzare «la massima efficienza», in questo caso «delle imprese condotte con il sistema dell'affitto», e stanno avviando una specie di fusione delle loro organizzazioni. Ieri si è svolta una riunione, presieduta dal presidente della Confagricoltura, tra i rappresentanti della proprietà fondiaria e degli affittuari conduttori.

Per la vertenza su riforma e riassetto

Statali: rinviato ancora l'incontro con il governo

La riunione avrebbe dovuto aver luogo oggi — «Non bastano più le prediche» risponde Armato al «no» del socialdemocratico Preti

L'incontro governo-sindacati per gli statali previsto per oggi è stato ancora una volta rinviato per «sopravvenuti impegni di alcuni ministri» secondo una notizia diffusa ieri sera. La nota di agenzia afferma che, tuttavia, l'incontro avrebbe luogo in settimana.

I sindacati, hanno avuto sabato una riunione comune per l'ulteriore esame della posizione da assumere verso la controparte, cioè il governo. La CISL-statali come è noto, ha già proclamato lo sciopero per il 30. Se la risposta del governo dovesse ripetere la solita solfa del rinvio o, peggio, di una offerta inaccettabile è chiaro che all'azione adirebbero gli altri due sindacati.

La posizione degli statali è stata chiarita in tutti i suoi aspetti al governo: utilizzazione per il 1966 dei 25 miliardi accantonati (economie fatte sulle spalle dei pubblici dipendenti dall'inizio del congiolamento); inizio del riassetto dal primo gennaio dell'anno prossimo con una somma adeguata per assicurare un sostanziale miglioramento delle retribuzioni, che hanno perso il 15% del loro potere d'acquisto

Il governo si trincera dietro l'esigenza del blocco della spesa pubblica, misconoscendone il valore *produttivo*, ma sopratutto rifiutando ogni serio discorso sulla riforma funzionale e delle retribuzioni, momento necessario del rinnovamento delle vecchie strutture dello Stato.

La «distribuzione» dei 25 miliardi nel 1967 ai pubblici dipendenti (un milione e mezzo di persone, compreso il mezzo milione di insegnanti, i militari di ogni arma e corpo, ecc.) significherebbe, in sostanza, dare a ciascuno non più di 1200 lire al mese. Talchè queste categorie dovrebbero accettare l'ulteriore blocco delle retribuzioni ancora per un anno e mezzo

Intanto, alla vigilia dell'incontro, a dar man forte a Colombo è tornato, ancora una volta, il loquace ministro Preti. L'esponente socialdemocratico scambiando le carte ha tentato di giustificare il rifiuto del governo sui miglioramenti economici con l'osservazione che «non si possono modificare i criteri per il pagamento delle retribuzioni, se prima non si conoscono i criteri del nuovo ordinamento amministrativo». Tutta la manovra governativa mostra qui la corda.

Nessuno, infatti, pretende nuove retribuzioni senza una definizione delle nuove funzioni e responsabilità, collegate ad una riforma della Pubblica amministrazione I sindacati hanno parlato di *contemporaneità* dei provvedimenti. Ora il ministro socialdemocratico viene a confermare che il governo vuole fare il riassetto *dopo la riforma* Ma quando si farà la riforma? Non è ancora pronto nessun provvedimento di legge definitivo; il governo è solito ricorrere alle leggi-delega con le quali prende 18 mesi di tempo per attuare i propri impegni. Ci vorrebbero, di questo passo, altri due-tre anni per la riforma e soltanto dopo si parlerebbe di nuove, adeguate retribuzioni. Alla luce di queste posizioni appare più chiaro il valore dell'azione rivendicativa dei pubblici dipendenti i quali, spingendo per il riassetto, impegnano il governo a portare avanti anche le riforme, che, però, incontrano «resistenze, forme di moderatismo, volontà contrarie», come ha amaramente ammesso il sen. Lucchi, sottosegretario ai Trasporti parlando a Verona, al congresso del sindacato ferrovieri.

A Preti ha dato ieri una ferma risposta anche l'on. Armato, segretario confederale della CISL.

«Questa predica (la richiesta di "comprensione e collaborazione" ai sindacati - n.d.r.) non può significare un blocco salariale da offrire come buon esempio alle associazioni degli imprenditori... Non si qualifica la spesa pubblica senza realizzare nuove ristrutturazioni delle aziende pubbliche produttrici di beni e servizi. Pubblica amministrazione, trasporti, riforma sanitaria e previdenziale sono ormai il terreno obbligato di una politica qualificante l'impegno politico di questo governo Bisogna superare il verbalismo di una predica, per rendere concreta ed organica la partecipazione dei sindacati alla definizione di queste scelte. Non è con la faziosa intransigenza, con l'attacco alle libertà dei pubblici dipendenti, oppure con le poche monetine distribuite per *calmare* l'agitazione, che si può ottenere "comprensione" se prima non è il governo a dimostrarla»

Concluso il congresso regionale CGIL

Sicilia: decisive le lotte per lo sviluppo dell'isola

Profondi mutamenti in atto nella regione — Battere il tentativo padronale e governativo di ingabbiare salari e contratti — Riforma agraria e industria petrolchimica

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20

Un forte impegno delle organizzazioni siciliane della CGIL a sostegno delle grandi lotte contrattuali in corso, è scaturito dal quarto congresso regionale del sindacato unitario.

Al centro del vivace e anche critico dibattito (al quale hanno preso parte una quarantina dei circa 400 delegati in rappresentanza dei 170 mila organizzati della CGIL in Sicilia), è stata, insieme con i temi della programmazione regionale e dell'unità sindacale, la ricerca dei mezzi di azione e di lotta più efficaci per contrastare il tentativo del padronato, e dei governi, di ingabbiare la dinamica salariale e di liquidare l'autonomia rivendicativa

Il fatto che il precedente congresso regionale della CGIL si fosse svolto nell'ormai lontano 1962, ha consentito di verificare l'intervento di alcuni mutamenti sostanziali nella situazione siciliana. Ad un incremento, talora anche ragguardevole e superiore alle medie nazionali, dei salari medi, ha corrisposto infatti una progressiva e preoccupante diminuzione dell'occupazione (meno 10% nell'agricoltura, meno 5% nell'industria) e la ripresa di un intenso flusso migratorio; al semi-arresto del reddito lordo reale è corrisposta (in un rapporto di causa e di effetto) la virulenta ripresa dell'assalto dei grandi gruppi monopolistici alle risorse del sottosuolo siciliano, al rinnovarsi della strategia padronale si è accompagnata l'intensificazione delle manovre soffocatrici della speciale autonomia regionale che ha trovato i suoi momenti di esaltazione proprio quando ha saputo rappresentare uno strumento di contestazione delle scelte economiche imposte a livello nazionale rappresentando così una piattaforma più avanzata di lotta sociale e democratica per affrontare i problemi del lavoro e del progresso civile

Se quindi da un lato il congresso ha ribadito la giustezza della linea di definitivo superamento di qualsiasi impostazione perequativa, dell'altro ha saputo individuare due nodi fondamentali per portare avanti anche in Sicilia l'iniziativa dei lavoratori sull'onda delle grandi lotte in corso per i contratti e le riforme: la questione agraria e il settore dell'industria chimica e petrolchimica, che, proprio in Sicilia, ha oggi la sua più forte base dell'area mediterranea

Sulla questione agraria (e sui le prospettive della riforma generale, e sui problemi dell'unità reale tra grandi forze di contadini e di operai agricoli) si sono colti più volte, nel corso del dibattito, accenti critici — la tendenza, per esempio, a dare alla battaglia per la terra un «carattere sostitutivo» delle lotte contrattuali; la discontinuità e la stagionalità dell'iniziativa bracciantile; l'assenza di una forte azione a livello aziendale — che hanno ulteriormente posto in risalto il fatto che la saldatura nell'azione delle varie categorie può avvenire soltanto portando ancora avanti la lotta, ed intensificandola su contenuti più avanzati che assicurino in primo luogo un progresso generale nelle condizioni [illegible] e di potere dei lavoratori.

La seconda valutazione del congresso riguarda il ruolo decisivo che è andata assumendo l'industria petrolchimica nella struttura economica siciliana Il fatto che questo sia un campo il cui sviluppo ha profonde implicazioni in altri settori (dalla agricoltura all'edilizia all'industria tessile, ecc.) fa sì che, se da un lato si ripropone con urgenza la necessità di un intervento pubblico e, insieme, di un rapido superamento delle difficoltà che il sindacato unitario oggi incontra ad incidere nei principali posti di lavoro; dall'altro si aprono nuove, importanti prospettive di lotta di vaste categorie operaie e bracciantili per obiettivi che hanno parecchi punti in comune.

Da qui la necessità di una risposta complessiva della CGIL nel settore, risposta che affronti il decisivo problema, ormai alle porte, dei nuovi contratti, e quello di una nuova politica non solo per liberare il campo dall'ipoteca dei monopoli ma anche per stabilire nuovi e diversi indirizzi dell'impresa pubblica (vedi l'accordo-capestro Eni-Edison-Regione). Del resto, il compagno Scheda dava giustamente ieri alle organizzazioni siciliane della CGIL, l'indicazione che oggi il banco di prova per portare avanti una politica di sviluppo economico e di piena occupazione, per sostenere con coerenza la battaglia per una programmazione democratica antimonopolistica, è costituito dalla lotta per far saltare il tentativo padronale di ingabbiare l'iniziativa rivendicativa dei sindacati, e di comprimere il potere contrattuale dei lavoratori a tutti i livelli

Così diventano enunciazioni prive di contenuto — aveva detto ancora Scheda rispondendo all'assessore regionale socialista allo sviluppo economico che aveva portato al congresso il saluto del governo — i pur apprezzabili propositi illustrati circa gli obiettivi fissati per il piano in Sicilia se poi i sindacati sono oggetto di un comportamento padronale che frena il loro ruolo di sollecitatori autonomi di scelte che, debbono fondarsi su una dinamica salariale e contrattuale tendente a favorire una più equa distribuzione del reddito

g. f. p.

Oggi e domani Direttivo CGIL

Si riunisce oggi alle 16,30, e continuerà i suoi lavori domani, il Comitato direttivo della CGIL. Verrà esaminato l'andamento delle vertenze in corso anche in rapporto all'esigenza di sviluppo del movimento. Le relazioni introduttive riguarderanno: le lotte agrarie (il vice-segretario Arvedo Forni), le vertenze nei servizi e nell'industria (il segretario Fernando Montagnani), l'esame della situazione del pubblico impiego (il segretario Luciano Lama).

«24 Ore» e il Piano

«Il profitto non si tocca»

Da quando Costa è tornato presidente della Confindustria, il padronato italiano sembra diventato sincero. Un giornale padronale come 24 Ore è a sua volta diventato da compassato a pugnace, nel dire pane al pane. Una prova di questa novità (non saremo noi a lagnarcene) si ha per esempio nel commento fatto domenica dall'organo confindustriale, sulla relazione di un deputato sindacalista democristiano, alla Commissione Lavoro della Camera, sulla programmazione.

Dopo aver rilevato che l'onorevole Sabatini critica il Piano per lo scarso rilievo dato alla esigenza d'una «collaborazione fra gli interessi economici organizzati», 24 Ore aggiunge: «Naturalmente, l'on Sabatini, essendo un organizzatore sindacale, mette l'accento sul fatto che una cosiffatta politica deve influire anche sulla misura e l'impiego del profitto. Ma nella realtà italiana, dove la quota del reddito attribuita al profitto è fortemente diminuita rispetto alla quota attribuita al fattore lavoro (per il 65, è vero il contrario N.d.R.), questa tesi non ha che un valore teorico».

Secondo gli industriali, il Piano non può dunque intervenire sul profitto. Così pure i contratti non possono toccarlo, nè la «politica dei redditi» controllarlo Il profitto non si tocca da nessun punto di vista, con nessun strumento. Viva la sincerità! E viva le lotte operaie che rendono pratico e non «teorico» un indirizzo opposto a quello del padronato.

Si sviluppa in profondità il dialogo sull'unità sindacale

L'UNITÀ SINDACALE SI ATTUA

Ribadito da Labor l'impegno delle ACLI nelle fabbriche

Dalla nostra redazione

MILANO, 20.

Rilancio della presenza aclista in fabbrica, attraverso la formazione di quadri di base ideologicamente e culturalmente preparati, sforzo per una conoscenza sempre più approfondita della realtà aziendale, impegno, più volte ribadito e da nessun delegato messo in discussione, per un dialogo con tutti e a tutti i livelli dell'organizzazione operaia: con l'accettazione pressoché unanime di questi punti si è concluso ieri a Milano il convegno su «problemi e prospettive della presenza aclista nella moderna realtà industriale italiana», iniziato sabato con una relazione del presidente centrale Labor

Per la verità la «moderna realtà industriale» non è uscita con molta concretezza dagli interventi della maggior parte dei delegati che hanno relazionato sul lavoro dei gruppi svoltosi nel tardo pomeriggio di ieri (e ciò non ha lasciato completamente soddisfatto lo stesso Labor nelle conclusioni del convegno). Tuttavia la volontà di operare affinché, come ha sostenuto l'assistente centrale mons Pagani, «scoppi finalmente l'ora di riconciliazione fra la chiesa e il mondo del lavoro» ha supplito alle insufficienze e alle astrattezze degli interventi.

Labor, concludendo i lavori, ha sostenuto che i gruppi aclisti di fabbrica, alla cui costituzione era essenzialmente dedicato il convegno, possono diventare «uno strumento di riunificazione primaria dei lavoratori»; in altri termini Labor ha lanciato la parola d'ordine dell'unificazione sindacale «dal basso», scorgendo i pericoli di un processo unificatore che investa solo i vertici delle organizzazioni sindacali.

Il presidente delle ACLI, dopo aver ribadito che i lavoratori italiani non si «lasciano incapsulare nel sistema economico» e che non basta un forte incremento dei consumi per risolvere il problema della «presenza di Cristo nella fabbrica», ha detto che la strada delle ACLI è nell'impegnare i propri militanti all'interno della fabbrica, nella tematica della contrattazione e nel lavoro del sindacato («gli aclisti devono fondersi nella milizia del sindacato»).

Labor ha infine accantonato le «suggestioni», che sono riaffiorate, dell'azionariato popolare come prospettiva di rinnovamento «rivoluzionario» dell'economia e soprattutto (implicitamente, ma per questo non meno significativamente) ha respinto una concezione delle ACLI come strumento di divisione e di subordinazione del padronato.

sulla base dei principi costituzionali

Approfondito dibattito a Modena fra CGIL, CISL e UIL — La spinta unitaria delle fabbriche nelle testimonianze dei lavoratori

MODENA, 20

Per quasi 4 ore, nella sala della cultura di Modena, si è discusso sull'unità sindacale. Il dibattito, o tavola rotonda come dicevano i manifesti per le vie di Modena, era stato promosso dal centro culturale «Vanoni», uno dei molti circoli della sinistra cattolica che operano nelle diverse città emiliane e romagnole. La sala era gremita di lavoratori, attivisti e dirigenti sindacali di varia parte, esponenti politici di ogni tendenza, dai dc ai comunisti. Era inoltre la prima volta, almeno in Emilia, che la discussione sull'unità sindacale avveniva pubblicamente avendo come protagonisti i segretari provinciali dei tre sindacati e centinaia di lavoratori, molti dei quali hanno preso la parola.

I tre relatori, il segretario della CGIL provinciale, Menabue, quello della UIL Dotti e quello della CISL Paganelli, sono stati presentati dal dott Luciano Guerzoni presidente del centro Vanoni, che ha sottolineato l'interesse del tema (in una società moderna e democratica come quella italiana non si può ignorare il ruolo del sindacato e dei lavortori, un ruolo sempre più preminente e decisivo) annunciando anche la pubblicazione, sul prossimo numero della rivista del «Vanoni», di uno studio sul problema dell'unità sindacale.

Menabue, ricordata la concezione che la CGIL ha del sindacato e i termini essenziali della sua politica, ha sottolineato come l'unità sindacale si debba ricercare discutendo in uno sforzo comune le questioni più difficili per superarle. Egli ha citato anche molti esempi di importanti intese unitarie realizzate tra i tre sindacati a Modena. Quello che conta, ha concluso, è la volontà di costruire l'unità sindacale; da qui la necessità di fare ogni sforzo per evitare di presentarsi separati, e, al tempo stesso, non aspettare gli sviluppi degli incontri al vertice, ma avere l'iniziativa di altri incontri, dando vita ad un dibattito permanente.

Dotti della UIL ha rilevato che il discorso e l'iniziativa sull'unità sindacale sono esigenze imposte dalla situazione oggettiva, dalla massiccia offensiva padronale. La rottura del 1948, a suo parere, non era inevitabile, sia per ragioni interne che internazionali, perché la Confederazione del lavoro era rinata nel '41 sulla base di accordi politici tra i partiti Dotti ha poi ricordato quelli che a parere della UIL sono gli ostacoli che ancora si frappongono alla unità organica dei sindacati (affiliazione della CGIL alla FSM, le riserve sul MEC, quelle sulla politica di programmazione economica e in generale nei con fronti del centro sinistra come formula politica), affermando infine che all'interno della CGIL si muovono oggi delle nuove elaborazioni per cui la discussione va proseguita

«Il verificarsi della concentrazione industriale, capitalista — ha detto Paganelli della CISL — il delinearsi di grandi interessi collettivi dei lavoratori sui problemi della programmazione, della intera vita sociale, impongono ai sindacati un esame più serio sulla loro unità» Un'esigenza, ha proseguito, che è sentita sempre più fortemente tra i lavoratori per le difficoltà contrattuali drammatiche, per le rappresaglie Dopo avere sottolineato con calore l'efficacia dell'unità di azione e affermato che non ci sono difficoltà a perfezionarla, il segretario della CISL ha aggiunto che però essa non va confusa con l'unità sindacale, necessaria, ma che ancora incontra grosse difficoltà Il disaccordo, secondo Paganelli, sta nel modo di concepire il tipo di società che si vuole costruire: c'è chi guarda ai modelli dell'America del nord, ad esempio, e chi ai paesi dello Oriente socialista. Sono difficoltà grosse per la «grossa tara che pesa ancora su tutti i sindacati a causa della loro nascita partitica», e a cui si accompagnano altre divergenze su singoli problemi. Bisogna dunque discutere, ha concluso, con estrema chiarezza, conoscendo le difficoltà: in questo modo potremo arrivare all'unità, avendo la volontà di risolvere i diversi problemi, una volontà che la CISL ha.

Nella discussione che è seguita hanno preso la parola diversi operai, sia per fare delle domande («quale società vuole creare e deve creare il nuovo sindacato — ha chiesto Prandini — capitalistica o democratica?»), sia per esporre opinioni. «I modelli degli altri paesi, ha detto Romagnoli, non dovrebbero interessarci. Il sindacato nuovo non deve essere nessuno dei tre che esistono. In questo modo vengono anche a cadere i problemi delle affiliazioni, con le diverse centrali internazionali, sia CISL che FSM».

Un altro operaio, Volpi, ha ricordato l'esperienza della sua fabbrica: «Per 4 mesi abbiamo lottato e scioperato ogni giorno per il rinnovo del premio di produzione.. In fabbrica non siamo tutti della stessa idea, ma abbiamo trovato l'unità perché c'è democrazia, perché ogni lavoratore dice la sua opinione, si discute e poi si prendono le decisioni» Bisogna, ha continuato, «prendere l'esperienza dalle lotte dei lavoratori» In quanto al modello di società, «siamo d'accordo nel realizzare la Costituzione italiana? Questa non è né americana, né russa, né cinese, né indiana... Facciamo applicare la Costituzione e saremo veramente un sindacato indipendente dai partiti dal governo, dai padroni»

Guerzoni, capo gruppo consiliare del PCI in comune, e Carazzuti della DC hanno sollevato la questione del contributo delle forze politiche al processo di unità sindacale, contributo che si può dare aprendo un dibattito generale tra le sinistre sui termini della nuova società industriale Dopo Gariolì, segretario della FIM modenese, che ha insistito sul concetto d'autonomia, è intervenuto il presidente delle ACLI modenesi, Fontanazzi «Non si tratta, ha detto, di costruire un sindacato della bistecca e del benessere, ideologico né di sedere a tarolino mettendo insieme un grande "credo"... E' necessaria una comune ispirazione politica, una convergenza che si può trovare sulla base della Costituzione.. Questa è la magna charta del futuro nuovo sindacato.. In quanto all'autonomia dai partiti, la si conquista, non la si chiede ai partiti..».

Era già passata la mezzanotte quando il dibattito si è concluso con tre brevi repliche dei relatori che, tutti, hanno auspicato altri incontri del genere

Lina Anghel

Riunito il Consiglio

Alleanza: impetuoso sviluppo del movimento contadino

La relazione di Esposto — Vasta unità sugli obbiettivi dell'organizzazione — La grave iniziativa presa dal PSI e dal PSDI a Ferrara

Si è riunito ieri il consiglio dell'Alleanza dei contadini. Nella relazione introduttiva il vice presidente Attilio Esposto ha rilevato che nelle campagne è presente un vasto e vivace movimento di lotta dei contadini coltivatori diretti. Sono in lotta i contadini fittavoli, i coloni miglioratari, gli enfiteuti per la conquista della proprietà della terra e il miglioramento della contrattazione. E' in forte ripresa la lotta degli assegnatari della riforma per lo sviluppo e il consolidamento delle loro aziende.

Questo vasto movimento di lotta ha avuto riflessi positivi nel parlamento con l'approvazione da parte del Senato di due leggi relative all'enfiteusi, alla colonia migliorataria e al riscatto anticipato della terra degli assegnatari. E' necessario, ha affermato Esposto, che queste due leggi, ora davanti alla Camera, siano approvate subito Esse possono e debbono aprire un altro periodo di lotte per lo sviluppo della proprietà e dell'azienda contadina

Forte è la pressione contadina per modificare l'orientamento del Piano Verde n. 2. Insieme all'Alleanza, critiche al progetto governativo vengono dalle ACLI, dalla CISL, da vari schieramenti sindacali e politici. Il consiglio provinciale di Venezia e tutti gli amministratori veneti hanno avanzato proposte che si muovono nella stessa direzione di quelle dell'Alleanza.

Grande malessere esiste tra i contadini per la mancata soluzione dei problemi assistenziali e previdenziali. Mentre è indispensabile uscire dalla drammatica situazione mutualistica, è tempo che il governo avvii una politica di parità previdenziale come viene richiesto dal complesso delle organizzazioni contadine. Esistono dunque possibilità obiettive per estendere e rendere unitario il movimento di lotta dei coltivatori diretti per conseguire un nuovo orientamento della politica agraria.

Questo nuovo orientamento si impone in relazione alle vicende e alle scadenze del mercato comune europeo Se non si vuole aggravare ulteriormente la crisi dell'azienda coltivatrice sono indispensabili e urgenti misure riformatrici capaci di assicurare veramente la giusta remunerazione del lavoro contadino e di rendere competitiva la nostra agricoltura sul piano internazionale.

Di fronte alla grave situazione esistente nelle campagne, l'organizzazione bonomiana, mentre è costretta a confessare il fallimento della sua politica, in effetti non si discosta da questa e continua ad agire per impedire che il potenziale di lotta dei coltivatori diretti si riveli e si sviluppi in tutta la sua portata.

A questo punto Esposto si è soffermato su uno dei temi che sono alla base della politica della Alleanza: la creazione di un sistema nazionale di forme associative che operi in ogni settore della nostra agricoltura, dalla produzione al mercato, per aumentare il potere contrattuale dei contadini e l'efficienza economica della loro azienda. Per procedere con maggiore decisione e celerità su questa strada l'Alleanza e l'Associazione dell'e cooperative agricole hanno costituito un apposito centro per la gestione e la direzione delle forme associative.

Queste dovranno contribuire a rafforzare l'Alleanza sul piano organizzativo, come dimostrano i risultati del 1966. In quest'anno l'Alleanza ha aumentato di oltre 18.000 i suoi iscritti raggiungendo così 200 000 aziende tesserate. Se si considerano i familiari, di fatto oggi l'Alleanza esercita la sua influenza organizzativa su circa mezzo milione di unità attive, fra le quali diffonde 40 mila copie del suo periodico, «Il Giornale dei Contadini».

In presenza di questo impetuoso sviluppo dell'organizzazione autonoma e democratica dei coltivatori italiani, è grave che da parte di alcuni esponenti del PSI e del PSDI si tenti di dare vita ad associazioni contadine di partito, come è avvenuto ancora recentemente a Ferrara, dopo Mantova. In questa provincia la Alleanza ha una grande forza e risponde adeguatamente alle esigenze di lotta e di assistenza dei contadini. Perciò tali tentativi scissionisti vanno combattuti con forza attraverso lo sviluppo di una iniziativa politico-sindacale più vivace ed il rafforzamento e l'intesa di tutte le forze contadine

La discussione iniziata ieri pomeriggio con grande spirito unitario da parte di tutte le correnti, si concluderà nella serata di oggi.

Aperta ieri a Roma

Una conferenza mondiale sulla riforma agraria

Si sono aperti ieri a Roma i lavori della conferenza mondiale sulla riforma agraria, indetta congiuntamente dalle Nazioni unite e dalla FAO con la partecipazione della Organizzazione mondiale del lavoro Alla conferenza, che si protrarrà fino al 2 luglio, partecipano circa 300 delegati di 71 paesi e del Vaticano, i quali esamineranno le caratteristiche e i risultati conseguiti nei vari tipi di riforma agraria comprese la proprietà privata e le aziende collettive di Stato Il direttore della FAO dott Sen, dopo aver affermato che la riforma agraria nei paesi in fase di sviluppo costituisce un arma efficace nella battaglia mondiale contro la fame, ha ricordato che la situazione agricola e alimentare sta attraversando oggi una vera crisi che richiede uno sforzo su scala mondiale per pervenire ad una rivoluzione agricola nei paesi in fase di sviluppo tale da permettere di aumentare la produzione alimentare in modo da far fronte ai sempre maggiori fabbisogni

Sen ha concluso ricordando che il problema della riforma agraria dovrebbe essere affrontato tenendo conto della necessità di adottare di tutti quegli organismi che attraverso la istruzione e la ricerca la commercializzazione i trasporti la stabilità dei prezzi e la fornitura dei mezzi necessari agli agricoltori possono consentire un aumento della produzione e dei redditi dei lavoratori della terra

L'economista svedese, prof Gunnar Myrdal aprendo i lavori del pomeriggio, ha indicato tre fenomeni di trasformazione economico-sociale che rendono indispensabile in molti paesi in fase di sviluppo una urgente applicazione della riforma agraria intesa ad aumentare la produttività in agricoltura. Il primo di questi fenomeni è il rapido e accelerato accrescimento della popolazione in tutti i paesi in fase di sviluppo: unico rimedio possibile sembra essere per il prof. Myrdal una più diffusa conoscenza fra le masse delle misure per il controllo delle nascite. Il secondo elemento è il rallentamento dello sviluppo economico nei paesi arretrati per quanto riguarda in special modo l'agricoltura: la produzione alimentare unitaria in gran parte di questi paesi è adesso inferiore a quella del periodo antegiorra. Il terzo elemento infine, è il livellamento dell'assistenza e del flusso dei capitali dai paesi ricchi verso quelli sottosviluppati in termini di reddi, prestiti, crediti e investimenti diretti hanno recentemente indicato la tendenza alla diminuzione fatta eccezione per gli aiuti alimentari.

Il prof. Myrdal ha quindi ammonito che questi tre fenomeni stanno creando una pericolosa situazione mondiale senza precedenti per la vita e l'ordine sociale della grande maggioranza dei abitanti dei paesi in fase di sviluppo e con possibili conseguenze per le relazioni internazionali che potrebbero minacciare anche la sicurezza e il benessere delle nazioni ricche Egli ha quindi affermato che la crisi aumentare sta avvicinandosi e che i prossimi 10 o 15 anni saranno quelli di pericolo immediato, per evitare questa calamità mondiale la produzione agricola dovrà aumentare in misura notevole.

Il prof Myrdal ha concluso il suo discorso con una nota di ottimismo affermando che il mondo intero — i paesi ricchi e progrediti come quelli poveri e sottosviluppati — sarà obbligato ad unirsi per nutrire gli affamati e per aumentare la produzione nei paesi in fase di sviluppo Non solo i cereali, ma anche le idee vanno al di là dei confini nazionali.

Per l'Italia ha parlato il ministro Restivo

I lavori della conferenza proseguiranno nei prossimi giorni nelle varie commissioni in cui essa è stata oggi suddivisa.

Netto successo dell'ANVA nelle elezioni per la Mutua

L'Associazione nazionale dei venditori ambulanti ha ottenuto un netto successo nelle elezioni dei dirigenti della Mutua commercianti di Roma La maggioranza della rappresentanza degli ambulanti è stata infatti conquistata da questa organizzazione unitaria, democratica, della qua le fanno parte venditori ambulanti di ogni orientamento politico Per la maggioranza sono stati eletti i seguenti commercianti ambulanti, tutti facenti parte delle organizzazioni dell'ANVA: Mario Piazza; Mariella Luciano; Mario Di Veroli, Alessandro Romani (sindaco).

Ieri per due ore

Autobus vecchi e pericolosi: Stefer in sciopero

Affollata assemblea degli spedizionieri alla fine dell'agitazione - Per tre giorni bloccata la CRI

Gli autobus della STEFER dei servizi urbani sulla via Casilina, Appia e Tuscolana, ieri mattina sono usciti dal deposito di Capannelle alle 8 anziché alle 6: su invito delle commissioni interne CGIL e UIL, il personale viaggiante ha effettuato uno sciopero perché vengono ancora mantenute in esercizio le vetture «Macchi - Bussing», non più rispondenti alle esigenze del trasporto urbano per i difetti nel sistema di frenatura, per la durezza dello sterzo ed altri inconvenienti che rendono insicura la guida. I lavoratori sono anni che fanno presente la necessità di sostituire queste vetture e adibirle ai trasporti extraurbani. La frenata, nei tratti in città, è pericolosa in particolare per i viaggiatori, in quanto provoca spesso cadute Numerosi passeggeri sono finiti all'ospedale. Altri motivi della protesta sono la disciplina «militaristica» (come la definiscono i lavoratori in un comunicato) instaurata nel deposito e le limitazioni poste al funzionamento delle commissioni interne.

La Stefer, di fronte allo sciopero, ha assunto una grave posizione definendolo «ingiustificato» ed affermando che nel dicembre del 1965 è stato deciso l'acquisto di 63 nuovi autobus che sostituiranno i 52 «Macchi Bussing». La delibera, precisa la Stefer, è stata trasmessa al ministero dei Trasporti per l'approvazione in linea tecnica. Dunque sono sei mesi che è stato deciso l'acquisto dei nuovi autobus e ancora la pratica è ferma al ministero. Quanto dovranno ancora attendere gli autisti della Stefer perché i «Macchi» siano tolti dalla circolazione urbana? L'assemblea dei lavoratori ha deciso di proseguire nella protesta: un secondo sciopero è stato proclamato dalle commissioni interne per giovedì, questa volta dalle 8,30 alle 13.

SPEDIZIONIERI — Termina alle 20 di oggi lo sciopero di 48 ore dei dipendenti delle aziende di trasporto e spedizione Pressochè totale è stata l'astensione dal lavoro nelle ditte Cordrad Secco, Parodi, INT, Domenichelli ecc Un'affollata assemblea si è svolta alla C d L. I lavoratori intervenuti nel dibattito hanno denunciato le condizioni inumane in cui si svolge il loro lavoro. In alcune ditte i padroni impongono anche 12 ore di lavoro.

CPI - Da domani sciopero per tre giorni il personale della Croce Rossa per una serie di rivendicazioni della categoria All'autoparco centrale lo sciopero durerà sino alle ore 7 del 25 mattina.